

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

12 DIC 2017

Mezzogiorno. Per lo Stato un costo da 30 miliardi

Duecentomila giovani in fuga dal Sud negli ultimi 10 anni

Vera Viola
NAPOLI

È Felicia Tafuri, laureata in filologia classica, dopo cinque mesi da ricercatrice in Germania a 900 euro al mese, oggi fa ricerca a Salerno, ma gratis. Valerio Celentano, medico, specializzato in chirurgia generale, è il più giovane dirigente di una unità di chirurgia generale in Inghilterra. Due esempi di giovani alle prese con la ricerca di un lavoro, che troppo spesso decidono di emigrare per il Centro Nord o per altri Paesi. Felicia e Valerio hanno portato la loro testimonianza al convegno «Avere 20 anni al Sud: le ragioni per restare e per tornare», promosso da Il Mattino, che si è tenuto ieri a Napoli, nel teatro Mercadante.

I dati sono eloquenti e allarmanti. In dieci anni - dice la Svimez - più di 200mila laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o fuori Italia. La Svimez sostiene che il costo del depauperamento culturale del Sud, calcolato sulla spesa di istruzione pro capite sostenuta dallo Stato, ammonta a circa 30 miliardi. Dopo la crisi 400mila posti non sono stati ancora recuperati. Insomma, anche se la ripresa è iniziata, i giovani, anche laureati e specializzati, continuano a emigrare dalle regioni meridionali.

«La questione non è se i giovani vanno a lavorare all'estero, ma se la scelta è reversibile», dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Intervendendo al convegno di Napoli, il premier fa osservare: «Abbiamo un tasso di occupati che nelle medie nazionali è tornato a livelli elevati, ancor non soddisfacenti, ma sopra al 58%, mentre al Sud, per l'occupazione giovanile, rispetto al

2008, abbiamo un milione e ottocento mila occupati in meno: un incubo». Ora, però, per Gentiloni «abbiamo un'occasione in più» e «condizioni senza precedenti». Con una serie di strumenti di attrazione di investimenti predisposti e utilizzati e confermati nella nuova legge di bilancio. «Le risorse - precisa - vanno concentrate su lavoro e giovani e così è impostata la legge di bilancio e così spero e sono sicuro la faranno uscire dal Parlamento prima di Natale».

All'incontro di Napoli sono confrontati sul tema politici, ed economisti, imprenditori e giovani in cerca di occasioni e di risposte. «Il nostro è un Paese che si accontenta di quello che è - dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocchia - è non di quello che potrebbe essere». Per Bocchia ciò non significa che «il Paese non stia reagendo». Ma poi si domanda: «Dopo marzo, dopo le elezioni, cosa accadrà? Possiamo assistere ad un dibattito che anziché aprire un fronte sul grande piano di inclusione dei giovani - azzerando ad esempio totalmente il cuneo fi-

scale per far entrare nelle imprese nativi digitali, e innovazione anche nella Pa, per evitare il secondo divario con le imprese - si focalizza su quanto deve essere la durata dei contratti a tempo determinato o come smontare il Jobs Act? È questa l'agenda economica che il Paese merita? Io penso di no».

Investimenti, imprese e occupazione: questa è la ricetta del ministro dello Sviluppo Carlo Calenda. «L'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è il dualismo Nord-Sud - afferma -. Al contrario serve un nuovo meridionalismo. Non quello dell'assistenzialismo che ha prodotto il divario». Per il ministro «è miopia pensare a una politica industriale differenziata. Bisogna investire, investire, investire. Scorciatoie non ci sono». Calenda fa riferimento al caso Ilva (si veda pagina 18) e parla di rapporti inesistenti con alcuni governatori meridionali.

Toni diversi, ma analisi in linea con quella di Calenda la fa il ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti. «La prima ri-

sposta da dare ai giovani è il lavoro - afferma il ministro -. Il futuro del Sud non è il reddito di cittadinanza». Per il ministro «il Mezzogiorno è al centro dell'agenda di Governo». E cita «i Patti per il Sud, con interventi in esecuzione per circa 7 miliardi, il credito di imposta, la decontribuzione per i contratti a tempo indeterminato pari al 100% nel Sud».

Basteranno le misure adottate? Il dibattito meridionalista oscilla tra ottimismo e pessimismo. Adriano Giannola (Svimez) apprezza le zone economiche speciali, ma pensa a incentivi fiscali utili solo se strutturali. Il presidente della Campania De Luca invoca una revisione dei criteri per l'assegnazione di risorse statali. De Magistris punta sulle risorse per gli enti locali. Il filosofo De Giovanni parla di contrapposizione Nord-Sud, inasprita dal referendum di Veneto e Lombardia. Poi si prospetta un Patto per unificare e per crescere. Per i giovani, per superare ansia e rassegnazione. Per far sapere loro - conclude Bocchia - «che è possibile farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCIA

«Non penso che l'agenda del Paese sia discutere di quanto deve essere la durata dei contratti a tempo o come smontare il Jobs Act»

IL GOVERNO

Calenda: «Serve un nuovo meridionalismo, non quello dell'assistenzialismo che ha prodotto il divario. Bisogna investire, investire, investire»

Giovani e Sud, la fotografia

CHI HA LASCIATO IL SUD

In base ai dati della Svimez, in dieci anni più di 200 mila laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o fuori Italia.

IN 10 ANNI

-200 mila

IL COSTO DELL'EMIGRAZIONE

La Svimez ha calcolato che il costo del depauperamento culturale del Sud (spesa di istruzione pro capite dello Stato), ammonta a circa 30 miliardi di euro

SPESA PER LO STATO

30 miliardi

IL TREND DELLA POPOLAZIONE

Negli ultimi 15 anni la popolazione del Sud è cresciuta di 264 mila persone, molto meno di quanto avvenuto nel Centro Nord (+3.329 mila)

ABITANTI

+264 mila

Ricerca 4.0, un gap da 1,7 miliardi

Trasferimento tecnologico distante dalla Germania, benchmark del piano nazionale

Carmine Fotina

ROMA

C'è un dato ormai acquisito nello sviluppo italiano dell'economia 4.0: gli incentivi fiscali stanno funzionando e spingono gli investimenti industriali. Ma c'è anche un dato meno noto ed è il vero punto debole del sistema: il lavoro e la spesa fatta in partnership da imprese e soggetti pubblici è ancora bassa, estremamente bassa, per scaricare a valle nel mercato l'innovazione e la ricerca condotta nel campo del digitale. Senza una svolta, il rischio è che Industria 4.0 possa fermarsi al rinnovo dei macchinari.

Dopo un clamoroso ritardo i competence center, previsti dalla manovra dello scorso anno come la via italiana al trasferimento tecnologico, partiranno nel 2018. A quanto risulta, la Corte dei conti nei giorni scorsi avrebbe sbloccato il provvedimento cui seguirà il bando di

gara per selezionare i centri misti università-centri ricerca-imprese. Con i competence center il governo italiano guarda al modello più sviluppato di trasferimento tecnologico, la Germania e la rete che ruota intorno ai centri Fraunhofer, una

LA VIA ITALIANA

Dopo un lungo ritardo ok della Corte dei conti al decreto sui competence center per l'asse tra imprese, università e centri pubblici

frontiera distante da noi oltre 1,7 miliardi di spesa.

Il ritardo

Per misurare il nostro gap, assunta la Germania come punto di riferimento, è utile scorrere l'ultimo "European innovation scoreboard". La Commissione Ue quantifica la cooperazione

pubblica privata finalizzata al trasferimento tecnologico come la Ricerca e sviluppo di università e centri pubblici commissionata/finanziata dalle imprese: l'Italia è di poco sopra lo 0,01% del Pil, nella classifica europea davanti solo a Portogallo, Lussemburgo, Irlanda, Malta e Cipro. Tradotto in valore nominale: meno di 200 milioni di euro. La Germania, il benchmark del piano Industria 4.0, guida la graduatoria con lo 0,12% del prodotto interno. Se raggiungessimo questo valore, in rapporto al nostro Pil, arriveremo a quota 1,9 miliardi.

Che la ricerca resti confinata in compartimenti chiusi, lo certifica anche l'Istat nel suo ultimo rapporto: il settore pubblico si autofinanzia per oltre l'86%, le imprese a loro volta ricevono da altre imprese l'84% di finanziamento. Vuol dire che non c'è scambio e, come conseguenza, per passare dal "laboratorio" alla

produzione e poi al mercato si fa troppa fatica.

I compiti e i settori

I competence center, il grande assente al momento del piano Industria 4.0, avranno i servizi di trasferimento tecnologico tra i principali obiettivi. Le università "candidate" hanno già in mente i settori di riferimento: robotica, additive manufacturing, fotonica, sensoristica, biomedicale/medicina di precisione, big data applicati ad automotive, aerospazio e agri-food. Ispirandosi ai modelli esteri - non solo la Germania, ma anche i Catapults inglesi e i Field Lab dei Paesi Bassi - la lista si potrebbe allungare a dismisura: applicazioni satellitari, terapie geniche e scienza della vita, realtà aumentata...

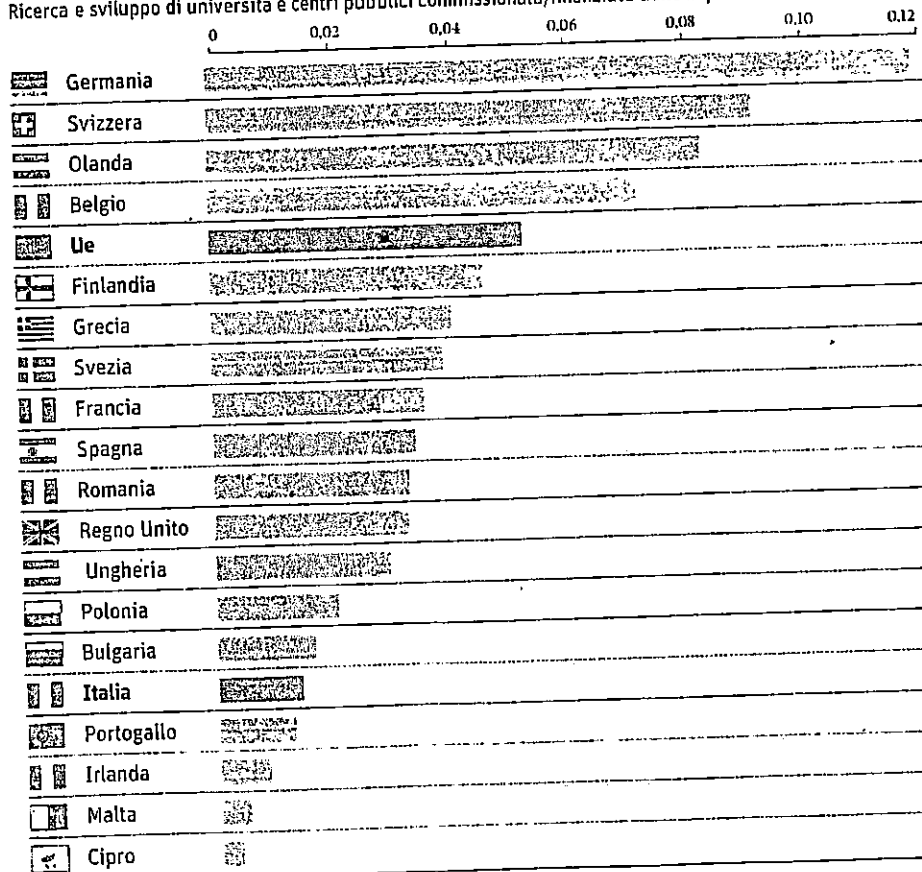
Guardando agli esempi stranieri, rileva un rapporto elaborato da Adapt, i compiti operativi dovrebbero essere molto chiari fin da subito: sinergia

nella progettazione e nella ricerca applicata ma anche hub per fornire strutture, apparecchiature digitali, tecnologie abilitanti alle imprese, soprattutto le piccole, che non hanno know how per fare avanzare un progetto o non hanno accesso a impianti di processo o produzione di larga scala per testare un prodotto.

Non mancano vistosi punti interrogativi. Ad esempio, il grado di coinvolgimento sia dei soggetti già esistenti, i vari cluster e parchi scientifici e tecnologici, sia del livello formativo, a partire dagli istituti tecnici superiori e le scuole di alta formazione. E sarà decisivo definire la gestione e l'organizzazione delle partnership che nei Research Campus tedeschi (per tornare al "benchmark") prevede veri e propri contratti anche per prevenire conflitti sui diritti di proprietà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e sviluppo di università e centri pubblici commissionata/finanziata dalle imprese. In % del Pil



Fonte: Commissione Ue

Piano Consip. Salirà a 10 miliardi la spesa gestita in proprio dalla controllata del Mef - L'ad Cannarsa: più attenzione alle Pmi

Acquisti Pa, dal 2018 digitalizzate tutte le gare

Marco Rogari
ROMA

Digitalizzare, a partire dal secondo semestre del 2018, la certificazione precompilata delle imprese per la partecipazione alle gare di beni e servizi di tutte le stazioni appaltanti. Con il risultato di porre fine alla lunga era delle certificazioni "pre" e "post" bandi. Un vero e proprio "passaporto" per le imprese che vogliono partecipare alle gare pubbliche. È questa solo una delle ricadute del progetto al quale sta lavorando l'ad di Consip, Cristiano Cannarsa, che si snoda lungo sei coordinate: digitalizzazione, compliance, tracciabilità, trasparenza, rigore e accesso agevolato al credito. Un piano che punta a segnare «un cambio di passo» nel "mondo Consip", come sottolinea lo stesso Cannarsa, e a centrare già il prossimo anno obiettivi precisi: aumentare il numero delle gare «incrementando la produttività anche attraverso la velocizzazione dei tempi», ampliare ulteriormente l'offerta Consip «per rispondere alle esigenze della Pa e facendo crescere il perimetro "del intermediato"» (il flusso di spesa per forniture gestito direttamente con "strumen-

ti" Consip come le convenzioni, gli accordi quadro o il Mepa, il mercato elettronico degli acquisti sotto soglia comunitaria, e anche legare per l'Agenda Digitale) dai circa 9 miliardi stimati per il 2017 a oltre 10 miliardi nel 2018. Non solo. «Il Mepa deve diventare per le Pmi lo strumento di ingresso alla pubblica amministrazione», sostiene l'ad, che conta di far salire da 70 mila a 300 mila le piccole e

«PRECONSUNTIVO» 2017

Le stime dei risparmi sui prezzi d'acquisto si aggirano attorno ai 3 miliardi con una spesa presidiata di circa 47 miliardi contro i 39 miliardi del 2016

medie imprese che accedono al mercato digitale di Consip.

Al timone dalla fine del giugno scorso dell'azienda controllata dal Mef dopo gli "scossoni" giudiziari dei primi sei mesi dello scorso anno, Cannarsa afferma che la rivoluzione digitale alla quale sta lavorando «può segnare un profondo cambiamento nel mondo degli appalti pubblici». Anche perché, fa notare l'ad, «gli eventi che sono accaduti lo scorso anno

hanno anche creato una reazione d'orgoglio dell'azienda, che rigetta completamente le etichette che le sono state affibiate e vuole dimostrare in modo definitivo di essere estranea e vittima dei fenomeni in cui si è trovata coinvolta».

Non a caso dal momento in cui si è insediato, il Cda attualmente in carica sta lavorando in piena sintonia con Anace e Antitrust «incrementando il livello di accuratezza delle istruttorie relative alle nuove iniziative di gara». E un altro tema su cui l'azienda sta concentrando gli sforzi è quello del conflitto d'interessi. «Noi vogliamo che i presidi sul tema del conflitto d'interesse - evidenzia Cannarsa - siano sempre più forti ed efficaci. Abbiamo un nuovo organismo di vigilanza e con le strutture interne responsabili ai fini anticorruzione stiamo intensificando l'attività non solo di regolamentazione interna di questi fenomeni ma anche di controllo».

Cannarsa, insomma, in piena intesa con il Mef prova a imprimere un cambio di passo a tutto tondo, che «vuol dire più gare, più trasparenza e meno contenzioso». Attualmente i ricorsi

stanno bloccando quasi 3 miliardi di contratti di fornitura. «Bisogna far lavorare le imprese sulle gare non sui ricorsi», dice l'ad sottolineando che «le aziende devono ambire a diventare fornitori dello Stato in un sistema dove vengono premiati il merito, la qualità, la puntualità, la trasparenza e il rigore».

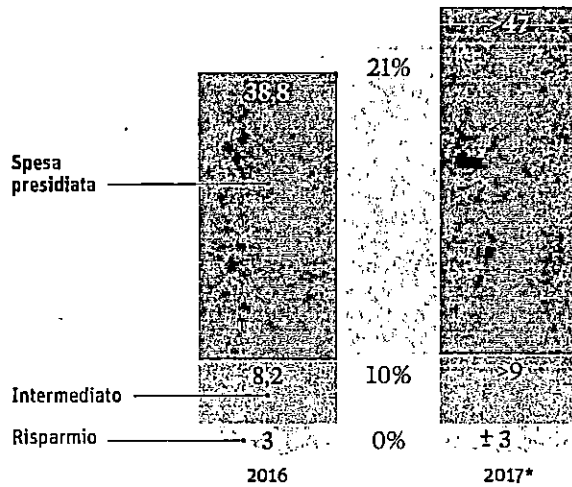
Il perno del progetto che sta sviluppando Consip è l'estensione a tutto campo del processo di digitalizzazione su cui l'azienda controllata dal Mef sta lavorando insieme a Agenzia delle Entrate e Inps. Con tutta probabilità sarà necessario anche un passaggio normativo, ma l'operazione è già congegnata e scatterà in due fasi: la prima per il Mepa e la fase due per gli acquisti sopra soglia. Cannarsa è intenzionato ad agire sulle certificazioni e sulle abilitazioni delle imprese. Con la digitalizzazione sarà trasformata l'offerta amministrativa (la cosiddetta "busta A") che dovrà tradursi in un passaporto per le imprese. Il tutto nell'ottica della compliance.

«Siamo nell'ambito del Mef in cui convergono la maggior parte dei dati dei cittadini e soprattutto delle imprese, il nostro obiettivo è fa-

re in modo che questi dati possono essere utilizzati per creare una certificazione per le aziende che intendono diventare fornitori della Pa», dice Cannarsa, che aggiunge: «L'essere certificato dalla pubblica amministrazione, e quindi essere in regola sotto i profili fiscali, contributivo e giudiziario, deve essere riconosciuto anche dal sistema credito». Un riconoscimento, quello delle banche, che dovrebbe facilitare l'accesso al credito delle imprese, a cominciare dalle Pmi. Naturalmente Consip manterrà la sua mission di soggetto strategico nell'ambito del processo di revisione della spesa pubblica. Nel 2017 i risparmi sui prezzi di acquisto si aggirano attorno ai 3 miliardi con una spesa presidiata con il modello Consip di oltre 47 miliardi sui 90 miliardi complessivi, contro i 39 miliardi del 2016. Anche nel 2017 il target dei risparmi non si dovrebbe abbassare e potrebbe forse salire. Su questo versante, sostiene Cannarsa, «la mission di Consip deve andare ad evolvere anche in ragione delle altre centrali di committenza con le quali occorre lavorare sempre più di squadra».

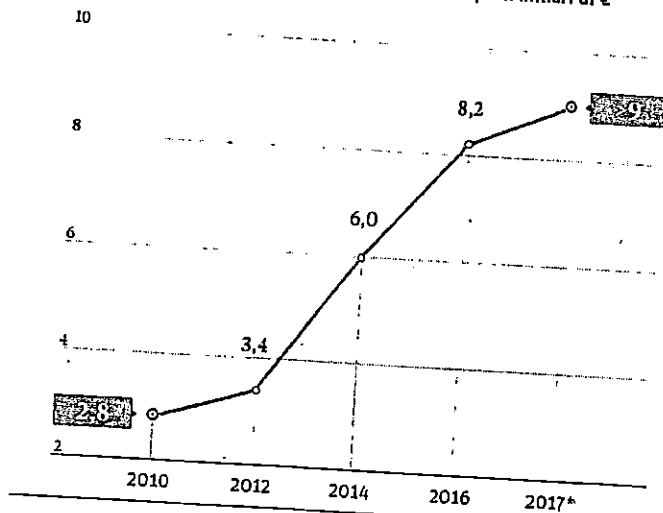
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RAZIONALIZZAZIONE DEGLI ACQUISTI PA
In miliardi di euro



[*] previsioni

IL RICORSO DIRETTO AGLI STRUMENTI
L'andamento della spesa intermediata da Consip. In miliardi di €



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Consip

300mila

Obiettivo Pmi nel mercato Consip
Il Mepa, il mercato elettronico degli acquisti sotto soglia comunitaria, dovrà diventare lo strumento di ingresso alla Pa delle piccole e medie imprese. L'obiettivo della centrale acquisti controllata dal Mef è far crescere da 70mila a 300mila le Pmi che accedono al mercato Consip

10 miliardi

La spesa intermediata 2018
Consip punta a far crescere il perimetro "dell'intermediato" (cioè il flusso di spesa per forniture gestite direttamente con "strumenti" Consip) dai circa 9 miliardi stimati per il 2017 a oltre 10 miliardi nel 2018

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Oka decreto correttivo
codice digitale Pa

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto correttivo al codice dell'Amministrazione digitale, uno dei decreti legislativi attuativi della riforma della Pubblica amministrazione.

Lo ha reso noto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, su Twitter.

«Via libera - annuncia Gentiloni - a correttivo del codice digitale. Big data per la Pa. Il team digitale di Palazzo Chigi funziona e continua il suo lavoro».

Cassazione. Obbligo di fedeltà per il dipendente

Dati aziendali non copiabili anche se non c'è password

Stefano de Luca Tamajo

Il lavoratore subordinato ha un preciso dovere di fedeltà nei confronti del proprio datore di lavoro, che ricomprende anche l'obbligo di preservare i segreti aziendali. Nell'attuale contesto economico e sociale, caratterizzato da un sempre più elevato tasso di tecnologia e digitalizzazione, quello della tutela dei dati è diventato un tema via via più rilevante. Ciò vale in particolare modo nell'ambito del rapporto di lavoro, contesto nel quale, per motivi facilmente intuibili, lo scambio di dati tra datore di lavoro e dipendente è particolarmente intenso.

Da una parte si pone il problema di garantire la tutela dei dati personali del lavoratore e, quindi, l'acquisizione e il trattamento degli stessi da parte del datore di lavoro. La questione è assai delicata ed è oggetto di una dettagliata disciplina a livello sia nazionale (codice della privacy, nonché numerosi provvedimenti del Garante) che comunitario (nel maggio del 2018 entrerà in vigore il Gdpr - regolamento per la protezione dei dati personali).

Dall'altra c'è l'esigenza, non meno rilevante, di garantire la protezione dei dati aziendali da possibili condotte illecite del lavoratore. Tale aspetto non è stato oggetto di analoga attenzione da parte del legislatore e, pertanto, risulta prevalentemente affidato all'elaborazione giurisprudenziale, formatasi sull'articolo 2105 del codice civile (che prevede l'"obbligo di fedeltà" a carico del lavoratore) e sulla disciplina penale e civile in tema di tutela della proprietà industriale.

In tale solco si è inserita una sentenza della Corte di cassazione (la 25147/2017 - si veda il Sole 24 Ore del 26 ottobre) che fornisce alcuni importanti chiarimenti. In primo luogo ha ribadito che - al fine di valutare se una determinata condotta violi

o meno l'obbligo di fedeltà - è del tutto irrilevante verificare se la stessa abbia cagionato o meno un danno a carico del datore di lavoro, essendo invece sufficiente che sia potenzialmente lesiva degli interessi datoriali. Coerentemente con tale impostazione, la Corte ha affermato che anche il mero trafugamento di informazioni, non seguito dalla rimozione delle stes-

LINEE GUIDA

È comunque opportuno adottare dei regolamenti interni per disciplinare l'utilizzo degli strumenti informatici da parte dei lavoratori

se dai server aziendali o dallo stesso datore di lavoro, si pone in contrasto con l'obbligo di fedeltà. Pertanto, il lavoratore che copi dei file aziendali, con modalità idonee a farli fuoriuscire dalla "sfera di controllo" del datore di lavoro commette certamente un illecito disciplinarmente rilevante a prescindere dal successivo utilizzo di tali dati e dalla dimostrazione di una specifica finalità illecita.

La Corte di legittimità prosegue stabilendo un ulteriore principio di notevole rilevanza: la violazione dei dati aziendali, e dunque l'inadempimento del dipendente ai suoi obblighi fondamentali, si configura indipendentemente dal fatto che gli stessi siano protetti da password o meno e, quindi, espressamente considerati come riservati da parte dell'azienda. Pertanto, la circostanza che il lavoratore abbia libero accesso a determinati dati aziendali è del tutto irrilevante, e non lo autorizza a copiarli e trasferirli.

Peraltro, limitare la tutela ai soli dati e file protetti da password - e, quindi, costringere il datore di lavoro a gestire in tal modo ogni e qualsivoglia informazione aziendale della quale si voglia evitare la possibile diffusione all'esterno - avrebbe l'effetto di ingessare e rallentare notevolmente l'organizzazione del lavoro, che invece spesso richiede la massima circolazione dei dati all'interno dell'azienda.

È forse opportuno precisare che i principi sopra evidenziati non escludono la necessità che le aziende, in linea con quanto previsto dall'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, si dotino di specifiche policy interne al fine di disciplinare l'utilizzo dei computer e, più in generale, degli strumenti informatici, prevedendo esplicitamente, tra l'altro, il divieto di copiare/rimuovere i file presenti nel sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento**Farmaci più cari acquistati di notte**

Farmaci più cari se acquistati in farmacia di notte. Raddoppiano infatti le tariffe per l'acquisto dei medicinali nelle farmacie in orario notturno: il supplemento passa cioè da 3,87 euro a 7,50. La novità è prevista dal decreto ministeriale del 22 settembre, pubblicato in gazzetta e in vigore dal 9 novembre. Un aggravio per le tasche dei

cittadini, che sarà ancora maggiore nei piccoli comuni dove il supplemento passa a 10 euro. Sempre nei piccoli comuni, inoltre, per i medicinali acquistati durante il servizio di turno a battenti chiusi, anche di giorno, il cittadino dovrà pagare un supplemento pari a 4 euro, il doppio rispetto a quanto pagato sinora.

La protesta

Medici in sciopero per il contratto a rischio stop 40mila interventi

Oggi negli ospedali salteranno 40mila interventi chirurgici programmati, cioè non urgenti, e un numero indefinito di visite ed esami. I medici sono in sciopero e, visto che si attende un'adesione molto alta, nel sistema sanitario nazionale funzioneranno quasi solo i servizi di emergenza. Tutte le sigle sindacali degli ospedalieri, oltre ai veterinari, hanno indetto un giorno di protesta con manifestazioni in varie città (a Roma il ritrovo è di fronte al ministero dell'Economia), per chiedere più fondi per il sistema sanitario. In particolare per il contratto collettivo dei camici bianchi che lavorano nel pubblico. «L'aumento del fondo nazionale di appena un miliardo all'anno — dice Carlo Palermo del sindacato Anaa — è azzerato da una serie di misure previste in manovra e attese pure per il 2018. Perciò chiediamo che vengano approvati gli emendamenti alla Finanziaria che danno un po' di soldi alla sanità».

I medici protestano per gli organici troppo bassi, dovuti a blocchi delle assunzioni che portano all'uso dei precari, e anche per i posti nelle scuole di specializzazione, troppo pochi per assicurare il turnover. In generale si teme per la tenuta del servizio pubblico e per le ricadute sui pazienti. «La sanità chiude un giorno per non chiudere per sempre», è uno degli slogan. «Sono a fianco dei medici italiani», dice la ministra Beatrice Lorenzin.

L'INTERVISTA Mario Forlenza presenta l'iniziativa in programma domani in collaborazione con l'Accademia Aeronautica

Donazione d'organi, Asl Napoli 1 in campo

NAPOLI. Si terrà domani alle 16, presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, l'importante iniziativa sulla donazione degli organi e dei tessuti dal titolo "Un donatore moltiplica la vita". Il tutto grazie alla sensibilità del generale Degni d'intesa con l'Asl Napoli 1 guidata da Mario Forlenza.

Dottor Forlenza, a Napoli si parla di donazione degli organi nell'iniziativa che si terrà all'Accademia Aeronautica...

«Sì, e parteciperanno come relatori i più noti professionisti a livello regionale in materia di trapianti di organi e le più importanti autorità istituzionali sia militari che civili e religiose. L'obiettivo della iniziativa è quello della massima sensibilizzazione sul tema della donazione di organi per dare una speranza e una certezza a tutti coloro che sono in lista di attesa per un trapianto di un organo che la vita può continuare con un atto d'amore di un donatore sconosciuto».

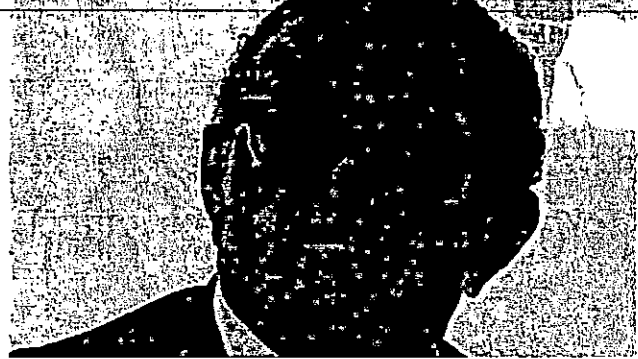
La Campania, pur rimanendo dietro molte regioni italiane, ha fatto registrare dal 2012 ad oggi una crescita di donatori significativa: si è passati da 198 dichiarazioni di volontà del 2012 alle oltre 25mila attuali...

«In Campania circa 1800 pazienti sono in lista di attesa per un trapianto di cuore, fegato o re-

ne e, nonostante l'aumento del numero dei donatori dal 2012 aumento che va oltre il 30% nell'ultimo anno, ancora troppi pazienti campani sono costretti a viaggi della speranza fuori regione per ricevere risposte alle loro domande di salute. Aumentare il numero dei donatori è l'obiettivo che da sempre la Asl Napoli 1 Centro ha nella sua mission. E le partnership istituzionali come quella attuale con il comandante dell'Aeronautica militare va in questa direzione perché la scelta in vita di donare gli organi dopo la morte, rappresenta la forma più alta di amore per gli altri che soffrono e che possono da questo atto d'amore ritrovare la Vita. Donare non è soltanto un atto d'amore, ma principalmente un atto di civiltà».

Del dato relativo alle dichiarazioni, sono 7.849 solo quelle che rientrano nel bacino dell'Asl da lei diretto...

«Sì, le dichiarazioni di donazioni di organi di cittadini napoletani residenti nell'ambito territoriale dell'Asl Napoli 1 sono tantissime e oggi possiamo dire che sono ben oltre il numero da lei sopra indicato. Tuttavia va fatto presente che i pazienti in lista di attesa in Campania al 30 novembre sono complessivamente 532 per il rene, 25 per il fegato;



◉ Il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza

44 per il cuore. Sempre al 30 novembre sono stati effettuati 68 trapianti di rene, 12 di cuore e 55 di fegato

Dati che sembrano manifestare la volontà di invertire una tendenza che, a fronte di un esiguo numero di donatori, vede però la nostra regione e Napoli tra le zone nelle quali si effettuano più trapianti. Qual è la situazione relativa agli ospedali napoletani?

«È proprio così. In materia di trapianti in Campania abbiamo professionisti e strutture altamente specializzate. Voglio ricordare qui l'Unità operativa chirurgia dei trapianti della Aorn dei Colli che dal 1990 ad oggi ha preso parte a tutti i trapianti eseguiti - ad oggi 704 - con impianto del primo cuore totalmente artificia-

le del Sud Italia, e l'Unità operativa chirurgia ed il Centro trapianti di rene dell'Aou San Giovanni e Ruggi di Salerno che partendo da zero ad oggi, dopo 350 trapianti eseguiti, è il Centro Trapianti più giovane d'Italia ma con i migliori risultati».

Cosa si può fare per stimolare ancora di più la crescita dei donatori?

«Un'opera di sensibilizzazione di massa sicuramente è importante. Ma molto può fare la politica approvando in Parlamento una nuova normativa in materia che consenta l'espanto di organi in tutti i casi dove vi siano le condizioni per poterlo fare, fatta salva la volontà testamentaria del potenziale donante se la stessa fosse contraria alla donazione dei propri organi». **MARIO PEPE**

L'agenda

Gastroenterologia
Malattie croniche
infiammatorie
intestinali e politica
sanitaria. È il
congresso di Aigo
(Associazione

gastroenterologi ospedalieri) e della
Società di chirurgia endoscopica:
venerdì e sabato al Grand hotel
Salerno. Coordinano Ernesto Claar
(nella foto) e Attilio Maurano



Pascale
Onda, Osservatorio
nazionale salute
della donna, ha
attribuito tre
"bollini rosa" al
Pascale. Il premio è

stato ritirato al ministero della
Salute da Attilio Bianchi con i
direttori sanitari e amministrativo,
Rosa Martino e Carmine Mariano, e
il primario Stefano Greggi (foto)



Cardiologia
Si è concluso a
Pozzuoli il meeting
"Il Cuore a Nord di
Napoli". Il simposio
è stato organizzato
dalle strutture

dell'Asl Na 2 Nord. Hanno
presieduto Giovanni Napolitano,
Francesco Piemonte,
Aniello Sansone e il primario
Gerolamo Sibillo (nella foto)

L'allarme

Asl Napoli 1, in aumento i pazienti per mobbing: sono 250 i nuovi casi

Mobbing: pazienti in aumento. Lo testimoniano i numeri che arrivano dal centro di riferimento regionale della Asl Napoli 1 centro dedicata alla "Psicopatologia da mobbing e disadattamento lavorativo" diretto da Giovanni Nolfo.

Sono circa 250 i nuovi pazienti registrati in un anno di cui il 5 per cento arriva da altre regioni (Sicilia, Calabria, Lazio), mentre le prestazioni continuative effettuate ogni 12 mesi sono 1100. Tante le situazioni misconosciute. Alcune paradossali. Come quella dei soggetti che, pur reintegrati dal giudice del lavoro, continuano a subire maltrattamenti psicologici. L'ultimo caso riguarda un signore di 43 anni, impiegato di una azienda di medie dimensioni a cui il magistrato aveva riconosciuto un diritto negato. «Ebbene, quando è tornato in attività - rivela lo specialista - è stato mandato in un capannone. Da solo, separato da tutti gli altri colleghi e privo di strumenti oggi indispensabili come telefono e pc. Insomma, questo signore licenziato per contestazioni disciplinari e poi riammesso dal giudice, continua a essere vessato, messo in una cuccia e sopraffatto da un atteggiamento intimidatorio pur senza minacce evidenti. Ci si sente disarmati, nonostante la tutela legale». Tra l'altro, il fenomeno-mobbing riguarda sempre più frequentemente le donne e sempre più spesso è proprio il lavoro a rappresentare la causa principale delle patologie psichiatriche come de-

pressione maggiore, disturbi da stress e manifestazioni d'ansia. «Il sesso femminile non ha raggiunto quello maschile in termini di stipendio e carriera - ironizza lo specialista - ma sicuramente lo sorpassa nel dato negativo dell'aumento delle patologie psichiatriche». Nel centro regionale l'obiettivo mira a integrare la cura farmacologica e psicologica con la diagnosi e la valutazione medico legale. È una presa in carico totale, da sei a dodici mesi. Og-

«Tra le patologie psichiatriche il numero delle donne sovrasta nettamente quello dei pazienti maschi...»

gi, alle 9, al mobbing è dedicato il convegno che affronterà gli aspetti normativi all'Istituto italiano per gli studi filosofici. Si discuterà infatti della legge approvata un mese fa dal Consiglio regionale. Quali le novità? «Partiranno gli sportelli di ascolto sul territorio - rivela Nolfo - per una prima valutazione del disagio lavorativo, una specie di filtro. Ma sarà anche istituito l'Osservatorio per il rilevamento epidemiologico. Per avere i dati numerici sulla diffusione del disagio correlato al lavoro».

-g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Salerno, nasce una struttura per i "disturbi alimentari"

Da gennaio per pazienti con malattie correlate al cibo e per l'anoressia Mario Maj: "È una causa di disabilità nei giovani"

GIUSEPPE DEL BELLO

Una struttura residenziale destinata alle anoressiche e ai pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare. È la mini-rivoluzione che scatterà a gennaio prossimo quando entrerà in funzione il nuovo centro di Salerno, il primo per i residenti della Campania che soffrono di patologie correlate al cibo. Finora per i soggetti che avevano bisogno di assistenza continuativa (diurna e notturna) non rimaneva che il trasferimento in altre regioni. Con disagi enormi per loro e per i familiari e, anche, con i relativi costi della mobilità passiva.

La residenza assistenziale potrà accogliere da 8 a 16 pazienti e sarà gestita - attraverso un accordo di cooperazione - dal centro pilota regionale per i disturbi dell'alimentazione dell'Ateneo Vanvitelli di Napoli diretto dall'ordinario di Psichiatria Mario Maj e dall'Asl di Salerno con l'ospedale Ruggi (coordinamento degli specialisti Giulio Corrivetti e Palmiero Monteleone). Camere da letto arredate di tutto punto e dotate di bagni privati, armadi e scrivanie, la nuova "casa" dispone di una sala da pranzo

con cucina attrezzata, di un salotto con tv e una sala per le attività ricreative con biblioteca e internet-point. Di più. Sono attivi due ambulatori e una medicheria gestita da personale formato nel centro pilota universitario.

Una seconda struttura residenziale è prevista invece a Napoli-città e, in contemporanea, attorno al polo pilota è in via di realizzazione una rete regionale finalizzata al potenziamento delle attività ambulatoriali specialistiche e alla creazione di un centro diurno in ogni Asl (già molto attivo al momento quello di Solofra, Avellino).

La definizione sembra di quelle generiche, ma oggi i "disturbi dell'alimentazione" sono un'entità patologica che raggruppa varie sottospecie, dall'anoressia nervosa alla bulimia al disturbo da binge-eating. Problemi di salute (più comuni negli adolescenti e tra i giovani adulti) che, pur appartenendo alla sfera psichiatrica, diventano spesso conseguenza di complicanze fisiche. «Complicanze - precisa Maj - secondarie alla malnutrizione e/o ai comportamenti impropri messi in atto per ottenere il controllo sul peso e la forma del corpo. E oggi rappresentano una delle più frequenti cause di disabilità nei giovani, gravati da un rischio significativo di mortalità».

L'Organizzazione mondiale della Sanità ha incluso i disturbi dell'alimentazione tra le priorità per la tutela della salute mentale negli adolescenti. «Due principi

Il convegno



Epatologia

Alle 13,30 di venerdì all'hotel degli Ulivi di Gragnano la "Riunione stabiese di Epatologia". È il convegno sulle malattie di fegato e, in particolare, sull'epatite cronica. Dopo i 100 pazienti guariti (festeggiati a luglio), il centro di Gragnano diretto da Carmine Coppola (foto) mette a confronto gli specialisti sulla patologia che in Campania detiene una prevalenza al top in Europa

generali sono alla base della gestione di queste manifestazioni - aggiunge Maj - Prima di tutto l'apporto multiprofessionale che coinvolge i medici (psichiatri, internisti, nutrizionisti clinici) e psicologi, dietisti, infermieri. Ma è anche fondamentale la molteplicità dei contesti di cura: dall'assistenza ambulatoriale alla riabilitazione intensiva (semi-residenziale e residenziale)».

A dare le direttive sarà ovviamente il centro pilota con un modello utile alla valutazione diagnostica psichiatrica, psicologica, nutrizionale e internistica (generalmente in regime ambulatoriale o di day hospital). Il trattamento specifico del disturbo si basa, a seconda dei casi, su interventi di counseling nutrizionale, psicoterapia cognitivo-comportamentale, psicoterapia familiare, psicoeducazione, farmacoterapia delle eventuali complicanze fisiche e psichiatriche. A sua volta, il follow-up sarà svolto in collaborazione con i servizi di salute mentale competenti per territorio e/o con i medici di base che si occuperanno anche del percorso psicoeducazionale destinato ai familiari dei pazienti.

Il centro della Vanvitelli negli ultimi anni ha stretto un'intensa collaborazione con il ministero della Salute, anche per stilare, con vari specialisti italiani, le linee di indirizzo per il trattamento integrato dei disturbi dell'alimentazione, la base della programmazione dell'assistenza regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera del giorno

di **Pietro Gargano**



Se ogni tanto vince la buona sanità

Biagio Naviglio
NAPOLI

Porto una testimonianza sulla buona sanità in Campania. Sono stato ricoverato dal 4 al 30 ottobre nel reparto di nefrologia della Sun Policlinico diretto dal professor Capasso. Ho potuto apprezzare una notevole professionalità e competenza. E sottolineo la grande umanità di infermieri e personale medico e ausiliario. L'opinione pubblica sappia che anche qui esistono specializzazioni.

Carmine Piccolo
CASAPESENNA

Voglio testimoniare un caso di buona sanità in questa nostra disastrosa Napoli. Sono stato

sottoposto a un intervento di vertebroplastica in day hospital nell'Ospedale Cardarelli. Ho potuto riscontrare l'alta professionalità e competenza del direttore professor. Mario Muto e la grande umanità e accoglienza dell'équipe infermieristica. Sono questi gli esempi da seguire per riportare Napoli e la Campania ai livelli che meritano.

Il dottor Naviglio è presidente dell'Ordine dei chimici in Campania e primo ricercatore Ssip-Napoli, centro di ricerca sul cuoio della stazione sperimentale pelli. La sua è una testimonianza dal fronte, abbastanza rara in questo tempo di lamenti e gelosie. Il vostro cronista sgangherato ha ricevuto un intervento di vertebroplastica, come il signor Piccolo, al Cto, operatore il professore Michele Rotondo. Poche ore e stavo a casa, libero dai dolori. Qualche mese prima, nello stesso ospedale, mi aveva scolpito, letteralmente, una protesi al femore il professore Renato Rotondo, fratello di Michele. E ancora oggi mi tiene in piedi don Biagio, un infermiere del Cto specializzato in riabilitazione. Alla vigilia delle feste, un poco di ottimismo fa bene, pensando alla salute.

La presentazione

L'Annunziata e la sua storia nell'Atlante di Italo Ferraro

Verrà presentato oggi il volume di Italo Ferraro «Napoli. Atlante della città storica: Centro Antico. Il Complesso Monumentale dell'Annunziata: storia e ruolo nella città», alle 15.30 nella Sala della Biblioteca Medica del Complesso Monumentale dell'Annunziata. Ne discutono **Francesca Capano e Maria Ines Pascariello, Ida Maletta, Maria Pia Marroni.** Complesso Monumentale dell'Annunziata, Napoli, ore 15.30

L'idea

«Un donatore moltiplica la vita»: conferenza e concerto

Domani, dalle 16 alle 19.30 si terrà, organizzato dall'Asl Na 1 Centro e dall'Aeronautica Militare, una conferenza sulle donazioni ed i trapianti di organi che si concluderà con un quartetto di archi che accompagneranno il tenore ed il soprano del San Carlo. Michele Maddaloni e Alessandra Kroger. Questo evento, fortemente voluto dal direttore generale della Asl Na 1 Centro, Mario Forlenza e dal Coman-

dante della Scuola Aeronautica Enrico Degni, rientra nell'ambito del programma divulgativo «Un donatore moltiplica la vita» coordinato da Mariarosaria Focaccio, coordinatrice della Divulgazione Organi e Tessuti dell'Asl Na 1 Centro. Interverranno in qualità di relatori: Mario Forlenza, Pio Zannetti, Walter Santaniello, Ciro Maiello e Paride de Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Federico II La scienza incontra la letteratura

Cosa succederebbe se potessimo uno scienziato e un letterato a confronto? Le loro differenti competenze potrebbero trovare un punto di intersezione? A rispondere a queste domande è un'iniziativa del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università «Federico II», in collaborazione con Città della Scienza e Biblioteca Nazionale. Un ciclo di incontri su diversi temi; prossimo appuntamento oggi alle 11 presso l'aula A10 di Via Marina 33. Gli interlocutori, Antonio Saccone, professore di letteratura italiana e Massimo Capaccioli, già direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, discuteranno del cosmo.

«L'estrema specializzazione dei saperi oggi ha creato un'apparente impossibilità di comunicazione tra discipline umanistiche e scientifiche. La nostra iniziativa intende creare occasioni di dialogo. La realtà è sempre più complessa di quanto sembri a prima vista. Sondare sentieri meno esplorati può aiutare a comprenderla meglio, superando il banale preconcetto che semplificare e ingigantire siano le uniche regole valide nel campo della comunicazione», spiega Marianonietta Paladini, che insieme Rossana Valentini ha promosso e coordina il progetto.

Gli incontri prevedono varie tematiche tra cui il Mediterraneo, le metamorfosi, il cosmo, l'enciclopedismo, l'ordine e il caos, gli atomi, le evoluzioni, ed altre ancora. Ai primi due appuntamenti, moderati da Pietro Greco, saggista e giornalista scientifico, sono intervenuti Lucio Russo, fisico e studioso di Storia della Scienza, Eduardo Federico, professore di storia greca, il professore di Letteratura Latina e pro-Rettore Arturo De Vivo e il professore di Ingegneria gestionale Giuseppe Zollo. Tutte le notizie e le informazioni su relatori, date e luoghi, sono sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici della «Federico II» di Napoli.

Francesca Iesu
© RIPRODUZIONE RISERVATA